

Mancano i soldi

*Ecco cosa dovrà fare il Governo
no alla contrattazione "locale"*

MILANO. Si è subito alla detassazione dei premi e degli straordinari. Si a un intervento forte con Bruxelles per sostenere il manifatturiero. No alla contrattazione di secondo livello. E' questo che l'economista Marco Fortis si aspetterebbe dal nuovo Governo pur nella consapevolezza che non potranno arrivare risorse ad hoc per i distretti. «L'Italia in questo momento - commenta il vicepresidente della Fondazione Edison - ha le casse così vuote che è difficile immaginare un aiuto per chicchessia. Senza contare che alle porte ci sono scadenze importanti che preleveranno risorse a tutto il resto».

«Sarà importante - è l'opinione di Fortis - l'intervento sulla detassazione degli straordinari: capisco bene che i sindacati obiettano che le risorse non si ripartiranno in maniera equa tra i lavoratori ma io ritengo che la risposta sia "giustamente non accadrà". Gli straordinari è giusto li prendano quei lavoratori che li fanno. Si dice anche che saranno penalizzate le donne ma io non lo credo». «Oggi lo straordinario è completamente maciullato dalle tasse quindi dare la possibilità a chi lo fa straordinario di avere un reddito aggiuntivo è una cosa grandiosa». Assai diverso invece il parere sulla contrattazione

”

*Ottimo detassare
gli straordinari
Va fatto subito*

di secondo livello, argomento su cui Fortis entra a gamba tesa. «Sono convinto invece che la contrattazione del secondo livello sia una cosa stravagante. Non ne capisco che vantaggio possano avere le piccole e medie imprese a sindacalizzarsi vi-



Berlusconi e il ministro dell'economia Tremonti

sto che finora sono state così poco sindacalizzate. Anzi. Ritengo che uno dei motivi per cui se la sono cavata meglio è perché i sindacati non erano presenti nelle imprese piccole. E' improponibile che le piccole imprese debbano avere un salario nazionale e poi sottostare a una trattativa interna: ogni imprenditore da sempre ha i suoi lavoratori fidati e li ha sempre ricompensati. Si tratta di un provvedimento che sconsiglierei al nuovo Governo di portare avanti alla faccia sia di Confindustria sia dei sindacati che la stanno spacciando come fosse un gran risultato».

I.R.

